



SPECIALE FAMIGLIA DI' LA TUA



Tempo libero con i figli

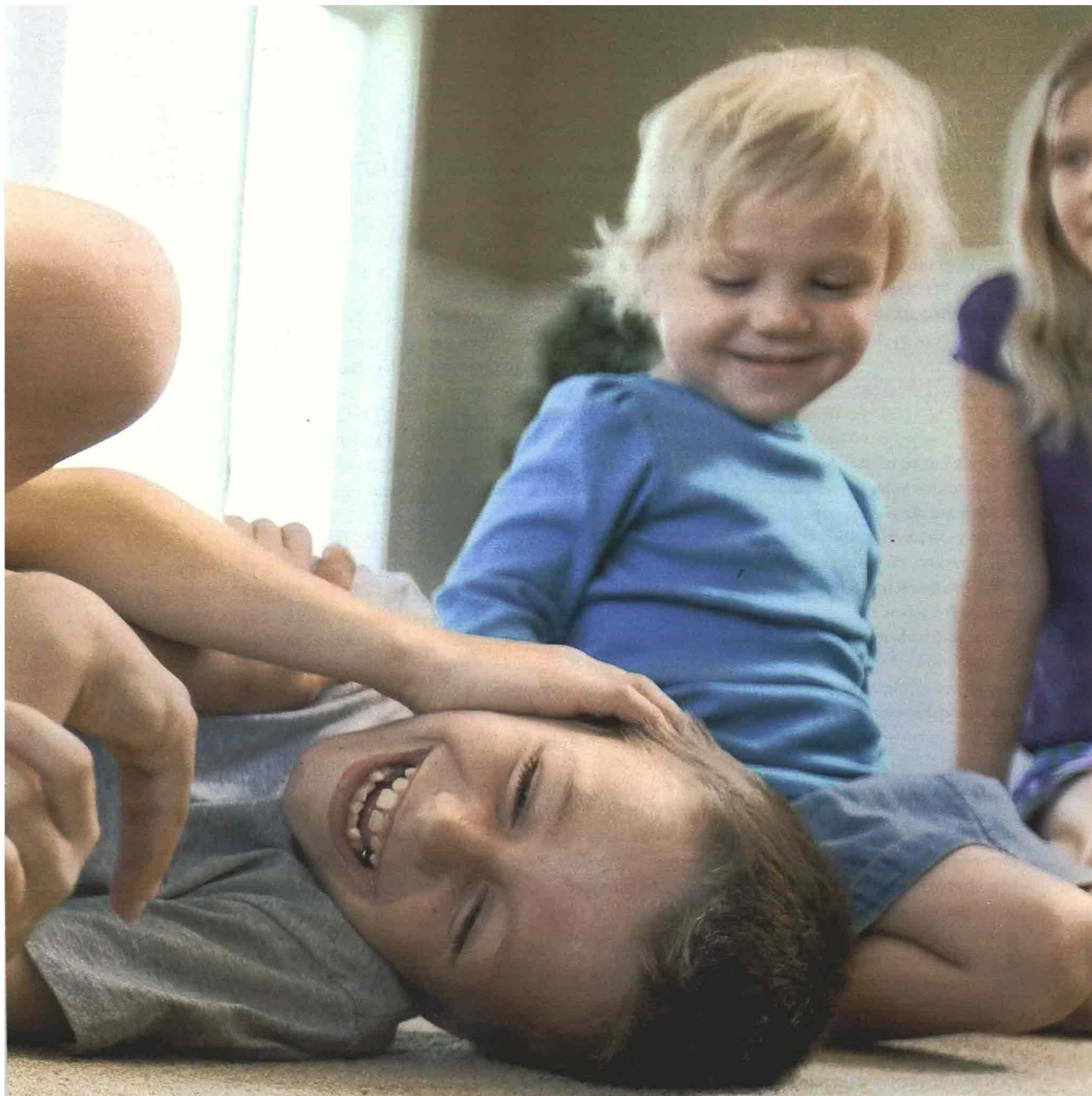
METTIAMOCI IN GIOCO!

LE GIORNATE ORMAI SONO SEMPRE PIÙ CORTE E ANCHE LE TEMPERATURE SI ABBASSANO: COME INTRATTENERE I NOSTRI BAMBINI QUANDO SI TRASCORRE LA MAGGIOR PARTE DEL POMERIGGIO CONFINATI A CASA? PER LE MAMME E I PAPÀ DI OGGI, SEMPRE PIÙ ATTENTI A OFFRIRE STIMOLI ADEGUATI ED ESPERIENZE DI SOCIALIZZAZIONE, È UN PROBLEMA SENTITO

di Fulvio Bertamini

www.ecostampa.it

003600



www.ecostampa.it

Con l'arrivo della brutta stagione, quando parchi e giardini pubblici diventano off-limits, i bimbi tendono a trascorrere molto tempo in casa. I genitori come organizzano il tempo libero con i figli? Per capirlo, abbiamo invitato le mamme di Facebook a raccontarci le loro esperienze e ne abbiamo discusso con i nostri esperti.

WWW.TIPSIAGES.IT

**QUANTI DUBBI
SUL DA FARSI!**

Valeria F.

È dura, specie ora che mio figlio ha 3 anni e vuole muoversi in continuazione. Coloriamo in tanti modi, inventiamo piste per moto e automobiline, giochiamo a palla (di spugna), ma è molto difficile! L'alternativa, l'anno scorso, è stata la ludoteca.

Daniela B.

Avrò qualche problema con il piccolino di 3 anni, dato che la più grande andrà in palestra per tre giorni alla settimana.

Elisabetta G.

Ci inventeremo qualcosa... A lei piace molto colorare e imparare a scrivere le letterine. Giocheremo con le costruzioni, cucineremo assieme, forse la porterò in piscina.

SPECIALE FAMIGLIA

Chiara P.

La piccola inizierà a frequentare l'asilo nel settembre 2014, dunque per il momento la porto al parco, oppure facciamo qualche passeggiata in paese. Per l'inverno escogiterò qualcosa, ma loro giocano bene anche da sole in casa.

COSA DICONO GLI ESPERTI

A CASA O ALLE FESTE

NON LASCIATELI SOLI

"Portate i vostri bambini fuori di casa tutte le volte che potete, ai giardini, al parco o in piazza, sia nei giorni feriali che nei weekend. E se è inverno e fa freddo, **copriteli bene ma fateli uscire lo stesso:** cercare di trattenere fra le mura domestiche un bimbo che non ha avuto modo di scaricare la propria energia può diventare un problema". È la raccomandazione di **Elisabetta**

Scala, vicepresidente del Moige (Movimento italiano genitori), pedagogista e madre di quattro figli, che però aggiunge: "**Ogni attività svolta in casa può comunque fornire l'occasione per giocare con i propri figli:** basta coinvolgerli nelle faccende. Tutto è apprendimento: quando la mamma stende il bucato si può intrattenere il bimbo con le mollette, facendoglile aprire e chiudere, un esercizio che sviluppa le sue capacità motorie; quando lei cucina, lui può divertirsi con i mestoli di legno, da sistemare magari nel cassetto più basso della dispensa, oppure, se più grandicello, può esercitarsi con la pasta di sale, o cucinando i biscotti. Perderemo qualche minuto in più a sbrigare le attività domestiche, ma saremo entrambi più sereni, perché avremo migliorato la nostra relazione". Del resto, ormai ci si diverte soprattutto a casa: quasi tutti i bimbi tra i 3 e i 10 anni "**indicano le mura domestiche come luogo abituale di gioco**", afferma **Linda Laura Sabbadini**, direttore

del dipartimento per le statistiche sociali e ambientali dell'Istat. "Seguono la casa di altri (46%), i giardini e il cortile, frequentati rispettivamente dal 38,4% e dal 25,5% dei bambini, l'oratorio e la parrocchia (16,1%), i campi e i prati (14,2%), mentre è residuale la quota che dichiara di giocare in strade poco trafficate (6,4%) e nei luoghi di lavoro dei familiari (4,9%)". Sabbadini, in ogni caso, fa notare che dal 2005 a oggi è cresciuta la frequentazione di alcuni spazi di socializzazione: le case degli altri bimbi, i giardini pubblici, l'oratorio e la parrocchia e, soprattutto, le feste, quelle organizzate dai propri genitori o quelle degli altri coetanei, "cui partecipano rispettivamente il 65,1 e l'80,6% di bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni. Avvengono prevalentemente entro le mura domestiche, ma anche in pizzeria, pub e ristorante (37,8%), a scuola (20,4%), all'oratorio o in parrocchia (19,7%), al fast-food (10,8%) e in ludoteca (8,9%)".

IMPARARE CON IL GIOCO È PIÙ BELLO

Daniela L.

Alla mia bimba piace colorare con i pennelli o le dita, giocare a nascondino, con gli utensili della cucina, la pasta e il riso, il didò, le costruzioni, il Memory. E poi balliamo e cuciniamo assieme. È molto attenta e non si annoia subito: è capace di trafficare con lo stesso oggetto anche per un'ora. E io mi diverto come una matta!

Stefania L.

Abbiamo la fortuna di avere un magnifico parco vicino a casa. E, in inverno, danza, ludoteca (anche qui siamo fortunati) e merende con gli amici.

Erika M.

Per l'inverno ci sono tanti colori, la pittura, i puzzle, le costruzioni con i mattoncini, la biblioteca, la ludoteca e le passeggiate in paese.

Susy C.

I miei bimbi amano la pasta di sale, i collage e i colori.

Iolanda C.

Quando non sono all'asilo, li coinvolgo in cucina con giochi, colori, canti, balli e favole.

COSA DICONO GLI ESPERTI

CHI LIBERA LA FANTASIA, LIBERA IL DIVERTIMENTO

Il gioco casalingo può essere ricco di spunti cognitivi, purché libero e spontaneo. **Beba Restelli** è educatrice e formatrice sul metodo che porta il nome di Bruno Munari, celeberrimo artista e designer con cui ha lungamente collaborato. Ha trascorso la vita a inventare giochi per i bimbi (e a trasmetterli ai formatori) e li ha raccontati in diversi lavori editoriali, l'ultimo dei quali è "I bambini autori di libri. Il gioco delle pieghe secondo il Metodo Bruno Munari®" (Le Comete FrancoAngeli). Fra le sue esperienze più straordinarie, quelle dei **laboratori tattili**. "All'interno di questo percorso, uno dei primi giochi che abbiamo proposto è quello del **riconoscimento dei materiali**", ricorda Beba Restelli, "un esercizio sempre molto valido. Si fa così: all'interno di uno scatolone riponiamo quel che riusciamo a trovare in casa, dai ritagli di stoffe o di vecchi strofinacci ai boccoli di lana, dai pezzi di spugna a vari tipi di carta, dai fili alle reti, dai bottoni all'ovatta. Poi pratichiamo un buco nella scatola e invitiamo i bambini a pescare il materiale preferito, ma prima ancora di scoprire cos'è chiediamo loro di raccontarcelo. L'importante è fare domande: che



sensazioni ti dà? Come lo senti? Liscio o ruvido? Morbido o pungente? Certo, in questo caso è richiesta una minima proprietà di linguaggio, ma proprio l'approccio tattile può essere utilizzato per apprendere nuove parole". Terminato il gioco del riconoscimento, si possono organizzare vere e proprie **storie tattili** con i materiali pescati dalla scatola magica: "Possiamo incollarli uno dopo l'altro su una striscia di cartoncino", continua Beba Restelli, "e costruire un racconto. Questo pezzettino di pelliccia che cosa ti fa venire in mente? È morbido come il collo della mamma. E questo tocchetto di carta vetrata? Ispido come la barba di papà. Oppure, la carta può diventare una spiaggia, e la stagnola – sempre amatissima dai bimbi – il mare. È importante lavorare sul potere evocativo del materiale, perché possa suscitare idee al bambino. La mamma deve restare sullo sfondo, stimolare senza intervenire direttamente, limitandosi a dettare le

regole del gioco, che i bimbi comunque amano e richiedono sempre. Ma è il piccolo che deve raccontare la storia. Questo, del resto, è l'obiettivo ultimo del Metodo Munari®: promuovere il pensiero creativo". In quest'ottica va visto anche l'ultimo lavoro, che insegna ai piccoli a **realizzare un libro**. Il divertimento è assicurato anche per i genitori: lo abbiamo sperimentato sul campo. "Possiamo cominciare con un bel **frottage**, tecnica introdotta dall'artista tedesco Max Ernst e molto amata dai bambini", spiega Beba Restelli. "Prendiamo anzitutto una superficie che presenti rilievi: tappetini di plastica, come quelli che si usano nei lavelli o nelle docce, retine antizanzara, piastrelle, foglie, cortecce di albero, monete. Poniamoci sopra un foglio e cominciamo a colorare usando la parte lunga di un pastellone rigido: sin dalle prime passate comparirà la trama dell'oggetto sottostante. È quasi una magia. Possiamo muovere il pastello in senso orizzontale, verticale

o circolare, alternando i colori. Quando il bimbo riterrà il lavoro soddisfacente, pieghiamo il foglio prima in due, poi in quattro, infine in otto parti; tagliamo con una forbice tre dei quattro lati, cioè tutti eccetto quello del dorso, e avremo il nostro libriccino. A questo punto possiamo rilegarlo con un nastrino, che faremo passare sulla piega e che chiuderemo con un piccolo nodo. Sulle pagine, poi, possiamo anche incollare altri materiali". E inventare nuove storie. Perché il Metodo Munari® è soprattutto una palestra per apprendere con tutti i sensi. "E non dimentichiamoci mai, alla fine del gioco, di chiedere al bimbo: che cosa hai imparato oggi, di nuovo? Che cosa hai scoperto?". Perché dalla narrazione possa scaturire, gioco dopo gioco, la conoscenza.

COM'È DIFFICILE SOCIALIZZARE SE MANCANO GLI SPAZI E UNA "RETE"

Alba C.

Per noi gli spazi di tempo libero sono prevalentemente del weekend, poiché in settimana lavoro fino a tardi. A volte organizziamo con amiche che hanno figli più o meno della stessa età del mio, ma non con i bimbi del nido, perché non siamo in confidenza.

Elisabetta G.

A volte non è facile invitare a casa nostra qualche amichetta di mia figlia, perché spesso i genitori sono impegnati nel lavoro o in altre incombenze. Ma ai bambini fa bene stare in compagnia.

Franca B.

Da piccola, giocavo con i figli di tutti i vicini, mentre ora, tra vicini, spesso non ci si saluta nemmeno! Per fortuna i miei bimbi adorano



giocare tra loro e con i cuginetti, che abitano proprio sopra il nostro appartamento.

Monia S.

Puttrollo incide molto anche doverli lasciare ai nonni o, nel mio caso, al marito stanco dal turno di lavoro. Il mio bimbo, quindi, passa un'oretta davanti alla tv, poi arrivo io dal lavoro...

**COSA DICONO GLI ESPERTI
OGGI BIMBI GIOCANO
DI PIÙ CON I GRANDI
E CON I SOCIAL NETWORK**

Più soli, meno isolati. Sembra una contraddizione, ma non lo è: secondo **Linda Laura Sabbadini**, "il mondo dei bambini di oggi è fatto soprattutto di adulti", anche perché "la quota di minori senza fratelli (25,7%) è ormai più alta di quella dei minori con due o più fratelli (21,2%). I bimbi vivono in un mondo con sempre meno pari. Non è un caso, quindi, che a più della metà (54,2%) accada di giocare da soli nei giorni feriali (al 49,2% in quelli festivi)". Tuttavia, i dati ci dicono anche che i piccoli sono sempre meno isolati: "La quota di coloro che giocano sempre da soli, infatti, è assolutamente

SPECIALE FAMIGLIA

irrisoria e in diminuzione (3-4%)", prosegue Sabbadini. "Il gioco con fratelli e sorelle resta l'elemento fondamentale, perché la presenza di amici e compagni di scuola riguarda quasi la metà dei bambini nei giorni feriali e il 39% circa nei festivi".

E quando i fratelli non ci sono? "Le mamme di figli unici si danno da fare di più nell'organizzare e coinvolgere gli altri bambini nella vita dei loro figli", sottolinea Sabbadini. È sempre una buona idea "invitare a casa gli amichetti", afferma Elisabetta Scala. "Ovviamente, più sono piccoli i bimbi e meno interagiscono fra loro, giocando. Comunque, imparano a condividere uno spazio, mentre le mamme hanno l'occasione per confrontarsi fra loro sui problemi di gestione familiare, scambiandosi consigli utili. Sarebbe bene anche stringere qualche conoscenza a livello condominiale: in questi casi, fare il primo passo, invitando a casa tua un'altra mamma, aiuta ad abbattere gli steccati della diffidenza".

Comunque, nonostante i vincoli di tempo e i carichi lavorativi rilevanti, "il tempo che mamme e papà dedicano ai propri figli e a giocare con loro è aumentato", sottolinea Sabbadini. "Sono soprattutto i giorni festivi a consentire ai genitori di intrattenersi di più con i figli. Se nei feriali, infatti, il 57,8% dei bambini di età compresa tra 3 e 10 anni gioca con la madre e il 46,2% con il padre, nei festivi queste quote salgono, rispettivamente, al 64,6 e al 60,6%". Secondo Sabbadini, sta anche migliorando la qualità del tempo trascorso insieme: "La dimensione ludica nel rapporto tra genitori e figli va al di là delle attività di gioco in senso stretto. Con loro si ascolta la musica, si

balla, si va ai giardini e al cinema, si guarda la televisione". **Protagoniste soprattutto le mamme:** più dei papà, infatti, "raccontano fiabe e inventano storie, almeno una volta alla settimana, a beneficio del 76,8% dei bimbi dai 3 ai 5 anni. E laddove non ci sono né i genitori, né fratellini, né compagni di nido a sostenere il gioco, **subentra la tecnologia, che ha già cambiato le forme di socializzazione** e verso la quale i bambini sono sempre più attratti. "Anzitutto, è cresciuto l'uso del **cellulare**", sottolinea Sabbadini, "e sempre più lo si impiega anche per giocare. Lo fa oltre la metà dei bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni". Ancora di più sono i bimbi che utilizzano il **computer e Internet**: "Dal 2001 al 2011 la quota di minori tra i 3 e i 17 anni che usa il pc è passata dal 55,8 al 62,1%", afferma la dirigente Istat, "mentre nello stesso periodo la fascia dai 6 ai 17 anni che va su Internet è salita dal 34,3 al 64,3%". I più piccoli, ovviamente, utilizzano un po' meno questi strumenti, ma quando lo fanno "è anche per socializzare con i propri pari". Gli smart baby, insomma, crescono rapidamente. Per loro, è approdato sul web Twigis (www.twigis.it), social network e portale di divertimento per bambini dai 6 ai 12 anni, sviluppato in Italia da Rcs.

consulenza di

Elisabetta Scala
vicepresidente del Moige (Movimento italiano genitori), pedagogista

Linda Laura Sabbadini
direttore del dipartimento per le statistiche sociali e ambientali dell'Istat

Beba Restelli
educatrice e formatrice sul metodo che porta il nome di Bruno Munari



Hai anche tu un argomento particolare su cui vorresti confrontarti con le altre mamme? Ti piacerebbe sapere cosa ne pensano i nostri esperti? L'indirizzo è **Donna&mamma, via Rizzoli 8, 20132 Milano** oppure manda una mail a dilatua.dm@sfera.rcs.it o collegati a www.facebook.com/donnaemamma